



Servizi, Consulenza e Formazione
per un Management Sostenibile



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica



Home

Green Toscana

Archivio

Oroscopo

Eventi

Contatti

Diventa Partner

Newsletter

Aree Tematiche: ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA >>

Home » News » Comunicazione » Migranti, fisco verde e innovazione: a greenreport il punto di vista dell'Ocse

Abbonati a
greenreport



A⁺ A⁻

Cerca nel sito

Cerca

Comunicazione | Economia ecologica | Energia | Geopolitica

Al Future Forum il dibattito "Tra l'Italia e il nulla: il tesoro nascosto delle economie escluse"

Migranti, fisco verde e innovazione: a greenreport il punto di vista dell'Ocse

La parola a Sergio Arzeni, direttore del Dipartimento per l'Imprenditorialità, le PMI e lo Sviluppo locale

[27 ottobre 2014]



di
Luca Aterini

Oggi al Teatro San Carlo di Napoli e domani nella Sala Valduga della Camera di Commercio di Udine Sergio Arzeni, direttore del Dipartimento per l'Imprenditorialità, le PMI e lo Sviluppo locale dell'OCSE, intervenerà con Jay Mitra, direttore dell'International Centre for Entrepreneurship Research dell'Essex Business School all'Università di Essex, e Marco Orioles, del dipartimento di Scienze Umane delle Università di Udine, sul tema "Tra l'Italia e il nulla: il tesoro nascosto delle economie escluse" in occasione della II edizione di Future Forum, un progetto della Camera di Commercio di Udine con il Forum Universale delle Culture di Napoli, ideato e diretto da Renato Quaglia: una rassegna internazionale dedicata alla cultura dell'innovazione e alla pre-visione di scenari futuri nell'economia, nella società e negli stili di vita, che prosegue a Udine fino al 15 novembre e a Napoli si concluderà domani.



I migranti (regolari) che arrivano in Italia in un anno sono la metà degli italiani che partono dal proprio Paese, secondo l'ultimo rapporto Migrantes. Che impatto ha questo fenomeno sull'economia italiana, in particolare sul mercato del lavoro?

«Prendiamo il caso più eclatante dei migranti regolari perché vengono da un paese membro dell'Unione Europea, i rumeni, che sono circa un milione di persone, fra il 20 e il 25 per cento degli immigrati in Italia. Il loro impatto sul mercato del lavoro è massiccio perché il numero è imponente. Ma cosa fanno questi rumeni? Svolgono i tanti lavori che gli italiani spesso rifiutano di fare. Per cui non "rubano" il lavoro agli italiani, ma riempiono i buchi enormi che ci sono nel mercato del lavoro italiano. Uno studio della Camera di Commercio di Milano ha identificato nella sola Lombardia 100.000 posti vacanti. Ad esempio i panettieri, ne mancano migliaia. Perché per fare il pane fresco bisogna lavorare di notte ed è un lavoro sgradito. Per cui o i panifici italiani riempiono i vuoti in organico con immigrati oppure anche l'Italia seguirà la sorte di Parigi dove il pane in molte panetterie viene importato dalla Polonia e poi riscaldato sul posto e offerto alla clientela con uno spruzzo di profumo di pane, così da sembrare più buono.

Gli immigrati sono coloro che fanno funzionare interi settori dell'economia non solo nel Nord, ma anche nel Sud. La Sicilia ad esempio ha un gran numero di disoccupati, ma ha un numero molto maggiore di immigrati che fanno funzionare i pescherecci a Mazara del Vallo, che raccolgono l'uva Italia in provincia di Caltanissetta, che raccolgono i pomodori a Pachino, che fanno le pulizie nelle case borghesi di Catania e Palermo, che fanno assistenza domiciliare a tanti anziani.

Nel caso della Romania poi migliaia di imprese, italiane soprattutto, si sono salvate delocalizzando lì parecchie produzioni e creando centinaia di migliaia di posti di lavoro. Quindi, invece di importare manodopera, si è preferito esportare attività economiche. Questo fenomeno ha certamente contenuto il flusso migratorio, anche perché se c'è lavoro nei paesi da cui provengono, non c'è interesse ad emigrare».

Comunicazioni dai partners

CoSviG

Al Salone del Gusto "exploit" della Comunità del Cibo a Energie Rinnovabili

EneI

LARDERELLO, GEOTERMIA: FRANCESCO LAZZERI È IL NUOVO RESPONSABILE ESERCIZIO IMPIANTI

Unicoop Tirreno

Unicoop Tirreno - Per TRW mercoledì 29

EneI

LIVORNO: ARRIVA IL FREDDO, ENEL LANCIA L'EFFICIENZA "NO PROBLEM" PER RISCALDARE LA CASA A BASSO COSTO

CoSviG

DAL SALONE DEL GUSTO COSVIG LANCIA IL PROGETTO VAPORI E SAPORI'

EneI

LIVORNO, ENEL: LAVORI URGENTI IN VIA COVORANO

AppyMeteo

Tutto il green lavoro toscano

[10 marzo 2014]

Venditore e commerciale green economy

Gruppo Green Power SpA, azienda leader nazionale nel mercato delle energie prodotte da fonti rinnovabili e nell'efficiamento energetico

[16 luglio 2014]

Tirocinante, ecologia

La EDILPLAST ECOLOGIA settore ambiente e servizi ricerca tirocinante mansioni di segreteria e contabilità solo per residenti a Certaldo o...

[21 novembre 2013]

Tecnico commerciale energie rinnovabili e non solo

La risorsa, inserita nella nostra rete vendita, svilupperà le azioni di vendita, proponendo soluzioni impiantistiche complete nell'ambito delle energie rinnovabili...

[16 luglio 2014]

TECNICO AMBIENTALE

Articolo1, ricerca per azienda specializzata nello smaltimento rifiuti:TECNICO AMBIENTALE

[18 settembre 2014]

SPECIALISTA SICUREZZA E AMBIENTE

La posizione, inserita all'interno della struttura organizzativa della società, risponde alla Direzione e prevede la responsabilità e la gestione di...

[4 settembre 2013]

Responsabili ufficio tecnico

Gruppo italiano di respiro internazionale, con sedi produttive nel cuore del distretto industriale conciaro toscano e sedi commerciali in tutto...

» Archivio

Lo spirito riformista del governo italiano si sta concentrando adesso sul lavoro, sposando flessibilità e taglio delle tasse, mentre lo Stato innovatore – recentemente celebrato dall'economista Mariana Mazzucato – sembra un lontano ricordo. Quali pensa saranno i risultati di una simile strategia?

«The Entrepreneurial State della Mazzucato parla delle ricadute economiche di investimenti in ricerca e innovazione. Ora l'Italia spende poco più dell'1 per cento del Prodotto interno lordo in Ricerca e Sviluppo, e questo viene più dal pubblico che dal privato. Il problema è che l'Italia soffre di una forte emigrazione di talenti, nel momento in cui importa persone a bassa qualificazione ma che sono fondamentali per il funzionamento dell'economia e per la qualità della vita più in generale. L'Italia dovrebbe avere una strategia per trattenere i propri investimenti nell'istruzione e nella ricerca pubblica.

A Parigi ad esempio il 30 per cento dei professori di fisica sono italiani che non trovano occupazione in Italia. Il nostro sistema universitario è troppo chiuso. Pochi sono gli studenti stranieri, rarissimi i professori stranieri. Oggi al mondo ci sono quattro milioni e mezzo di studenti internazionali, figli spesso delle nuove borghesie delle nazioni emergenti. Il sistema universitario italiano ne cattura pochissimi. L'Australia invece ha fatto dell'istruzione universitaria la sua terza fonte di export dopo il minerario e l'agricoltura, l'anno scorso gli studenti stranieri hanno portato all'Australia ben 15 miliardi di dollari».

Nell'economia della conoscenza l'innovazione è una leva di sviluppo determinante. Quali ritiene siano le azioni più urgenti da intraprendere in Italia per recuperare terreno in quest'ambito?

«Bisogna innalzare la capacità di assorbimento dell'innovazione da parte delle PMI che rappresentano il 97 per cento del tessuto produttivo del paese. Per fare questo occorre una rivoluzione nel sistema di formazione professionale e adattare il modello tedesco di formazione nelle imprese che è l'unico che dimostra di funzionare bene non solo per l'aggiornamento continuo delle competenze del capitale umano ma anche per combattere la disoccupazione giovanile che dall'Austria, alla Germania all'Olanda non esiste. Occorre investire di più in ricerca, ma soprattutto meglio. I pochi soldi spesi oggi sono allocati male, gestiti in modo inefficiente e soprattutto lento.

La velocità è il dato caratterizzante l'economia della conoscenza con la riduzione rapida del ciclo di vita dei prodotti e delle innovazioni. Ora sia i fondi nazionali che quelli europei sono gestiti con una burocrazia e una lentezza esasperanti, e ciò contribuisce a ridurre l'impatto e l'efficacia della spesa pubblica in ricerca. E anche il modo di funzionare delle università deve cambiare aprendosi alla terza missione dell'università, dopo insegnamento e ricerca, quella di contribuire allo sviluppo del territorio circostante che vuol dire collaborazione con il tessuto di PMI, non solo con le grandi imprese».

Implementare una fiscalità più verde, secondo l'Ocse, incentiverebbe la creazione di imprese più efficienti, innovative e sostenibili. Avrebbe impatti positivi sulla competitività internazionale dell'Italia?

«In Italia siamo stati in grado di deturpare anche una bella idea come quella della trasformazione ecologica del paese e come al solito a distorcere il sistema degli incentivi. Negli anni passati l'Italia ha concesso al fotovoltaico gli incentivi più generosi del pianeta terra (caricandoli sulle bollette ENEL) con il doppio risultato:

1. di aumentare ancora il costo dell'energia in Italia che è mediamente del 40% maggiore in Italia rispetto alla Francia e del 70% più alto che negli Stati Uniti, e quindi aggravando il deficit di competitività delle imprese italiane spinte a cercare compensazioni tagliando sul costo del lavoro;
2. di deturpare il paesaggio con boschi tagliati per impiantare campi fotovoltaici in posti immacolati o di tappezzare pezzi di territorio con pale eoliche fittizie di cui si sta occupando la magistratura. Con gli incentivi verdi della Commissione Europea le Isole Eolie sono state riempite di colonnine per la ricarica di auto elettriche che non ci sono. Ma Rizzo e Stella hanno scritto volumi su questi sprechi.

Quello che l'OCSE dice è che sussidiare i combustibili fossili, come fanno ancora tanti paesi, è deleterio, come è sbagliato far costare il diesel (che è più inquinante) meno della benzina. Che le imprese energeticamente più efficienti sono anche più competitive. Ma anche sulla fiscalità verde bisogna vedere come si mette in opera perché è lì che spesso cade l'asino».

Eco2 – Ecoquadro

La ripresa del dopoguerra: un movimento nuovo in un mondo nuovo



» Archivio

Sapere Verde

Il nudge, o la spintarella dell'economia comportamentale per uscire dalla crisi



» Archivio

Benessere Naturale

I segreti degli oli essenziali



» Archivio

Verso la scienza della sostenibilità

Natura in bancarotta: verso le nuove regole dell'economia nell'era dell'Antropocene



» Archivio

Recensioni

Contronatura. Il caos climatico



» Archivio

Cooperazione sostenibile

Firma anche tu contro l'occupazione del vertice sul clima di Nuova York da parte delle multinazionali



» Archivio



Servizi ecologici integrati Toscana



DISCLAIMER | PUBBLICITÀ | FAQ | GREEN TOSCANA | CONTATTI | CREDITS |

Testata giornalistica iscritta al numero 1/06 al registro stampa del Tribunale di Livorno con provvedimento del Presidente del Tribunale del 3/1/2006
Eco srl editore piva 01220420499 – web development: www.zaki.it

Una iniziativa a cura di:

